

## Quando la parola punge il cuore Ai confini del mistero

Ci sono ancora, eccome, i cultori della poesia, arte finissima della parola che ha, insieme, deliziato e tormentato l'animo umano fin dai tempi più antichi.

Una valorosa esponente contemporanea della... categoria, già vincitrice nel 2010 del prestigioso premio intitolato a Marguerite Yourcenar con la composizione "Bianca danza", è Patrizia Invernizzi Di Giorgio; di lei si è occupata anche la critica più attenta. Insegnante di lettere a Padova, ha sempre promosso nella scuola la cultura della poesia, tenendo pure corsi per docenti sulla didattica che essa richiede. Si è proposta con le sue composizioni a partire dal 1990. Dal 1994 le sue poesie sono inserite nelle pubblicazioni del gruppo letterario padovano "Formica nera". Dal 2009 fa parte dell'associazione "Caffè letterario del Pedrocchi". Tra le raccolte pubblicate di maggior successo: *Inversione di rotta*, *Pavimento di stelle*, *Giorni incerti*.

In questa nuova opera dell'età matura, la Invernizzi Di Giorgio affina ulteriormente le sue doti di fascinazione, quando usa la sinergia tra ispirazione, intelletto e linguaggio essenziale. Un incantesimo lucidamente intuito da un'altra poetessa, Elena Schwartz, quando scrive: "La poesia è come uno strumento, un mezzo con l'aiuto del quale si ottiene la conoscenza che non può essere trovata in altro modo. Ossia là dove la logica e la filosofia sono impotenti".

Abbiamo provato, una volta almeno, questa magia nel leggere una composizione poetica di alta fattura, sentendo un cambiamento forte dell'umore, una breve ma intensa capacità di vedere con penetrante immaginazione cose che prima non vedevamo. E in molti riconoscono che un verso davvero poetico può indurre eccitazione, o malinconia, può spaventare, far pensare o fare innamorare.

Il filo che lega queste nuove composizioni è il tempo, o meglio l'esplorazione di una dimensione essenziale, che appartiene a tutti gli uomini, che ci percorre o che percorriamo, a seconda che ne abbiamo o no la consapevolezza.

Le composizioni si ispirano al tempo interiore o a quello esteriore (i nostri tempi), al ciclo della vita e a quello della natura, in cui ci rispecchiamo e infine al tempo, che dedichiamo alla scoperta della nostra identità e del significato del vivere. Tutte tematiche che toccano molte corde dei nostri sentimenti.

Quanto allo stile, la scelta è quella del verso libero, come nelle altre raccolte e la musicalità del verso è affidata non solo alle rime sparse e a quelle interne, ma anche alle altre figure di suono, di cui si dota il linguaggio poetico.

La novità consiste nel lavoro minuzioso, che l'autrice compie sulla parola e sulla sua posizione, che deve corrispondere il più possibile al contesto poetico e al messaggio che si vuole trasmettere.

Fedele alla sua poetica l'autrice, che si propone di essere comprensibile al maggior numero di persone, si avvale anche di parole raffinate, ma non ostiche e soprattutto non volutamente ricercate per la voglia di stupire o di coinvolgere solo un'élite di addetti ai lavori. C'è dunque un netto rifiuto del barocchismo e dell'ambiguità fine a sé stessa.

Quando, anni addietro, venne presentata una delle prime raccolte di versi di Patrizia Invernizzi Di Giorgio ci fu qualche

insistenza nel sottolineare una sua certa vocazione a proporre lineamenti di dolore e di delusione nelle vicende singole e collettive degli esseri umani. Ricordiamo noi pure quei risvolti, probabilmente dovuti anche al forte impegno sociale ed educativo dell'autrice, che anche questa volta rimane saldo e consolidato. Ma dobbiamo insieme riconoscere la sua abilità e una mano assai felice nel compensare quei versi inquieti sul disagio e sulle infinite sofferenze del vivere, con spazi di proporzionata, possibile serenità, immancabili nell'orizzonte dell'uomo e della donna che sanno sperare e pregare.

*Angelo Augello*



Per tutto c'è un momento, un tempo per ogni cosa sotto il cielo:

c'è un tempo per nascere, e un tempo per morire,  
*un tempo per piantare, e un tempo di sradicare ciò che si è piantato,*

un tempo per uccidere, e un tempo per curare,  
*un tempo per demolire, e un tempo per edificare,*

un tempo per piangere, e un tempo per ridere,  
*un tempo per fare lutto, e un tempo per danzare,*

un tempo per gettare pietre, e un tempo per raccogliere pietre,  
*un tempo per abbracciare, e un tempo per ritrarsi da abbracci,*

un tempo per cercare, e un tempo per lasciar perdere,  
*un tempo per conservare, e un tempo per gettare via,*

un tempo per strappare, e un tempo per ricucire,  
*un tempo per tacere, e un tempo per parlare,*

un tempo per amare, e un tempo per odiare,  
*un tempo di guerra, e un tempo di pace.*

QOHELET (3,1-15)



## *Il tempo sacro*

Ogni inizio dovrebbe  
essere sacro,  
come la scintilla ravviva  
il fuoco spento nel camino  
o il vento caldo rianima  
la pianura gelata.

Poi non dovremmo mai  
arrancare  
o trascinare il tempo  
e attendere la fine.

C'è una misteriosa bellezza  
nell'Opera che diviene con noi,  
nei desideri che si fanno carne,  
nella luce che penetra le pieghe  
più oscure della vita,  
allora l'incedere non è più incauto  
e la fatica è già una ricompensa.

Oltre le siepi e i cancelli  
si intravede la meta,  
silenziosa e chiara  
come una notte d'estate,  
palpitante di stelle.

## *La pagina bianca*

C'è luce sulla pagina bianca  
stasera  
e c'è voglia di scrivere.

La penna disegna parole  
e il loro eco  
torna a danzarmi nel cuore.

Prendono vita percezioni fragili  
come fili d'erba,  
che tremano alla carezza del vento,  
pene nascoste, sospiri di desideri.

Dalla nebbia della memoria  
riaffiorano i ricordi,  
ora piacevoli, ora tristi,  
mi prendono la mano,  
si imprimono indelebili sul foglio.

Lacrime silenziose  
e scoppi di gioia,  
allegri fuochi d'artificio  
si succedono  
in un'incessante altalena.

Io presto loro la voce,  
la luce mostra le sue ombre  
e l'ombra ha venature di luce,  
in entrambe trapela  
il mistero di vivere.

# IL TEMPO DELLA CRESCITA



## *Sarai madre*

Ansia d'essere madre,  
attendi in tenero abbandono  
che la perla si stacchi  
dal suo guscio.  
Fremi all'idea dei primi vagiti  
e, ancora per poco,  
inventi il suo sorriso.  
Per lungo tempo siete state insieme,  
unite come l'onda alla riva,  
mai sole, anche nel cuore della notte,  
quando ascoltavi i suoi deboli rumori.  
La tua creatura  
l'hai pensata, sognata  
come il pittore la sua opera d'arte.  
Accarezzando il grembo  
le parli con parole d'amore,  
come mai a nessuno hai proferito.  
Per lei la tua voglia di vivere è sbocciata  
e la tua fantasia ha immaginato  
filastrocche, fiabe e dolci melodie.  
Fra poco sarai madre,  
ancor più donna  
e un piccolo fagotto tra le braccia  
ti chiederà di renderlo felice.

## *Ode alle donne*

Le donne si accendono all'alba  
per nutrire il mondo,  
lo svegliano dolcemente,  
lo vestono, lo curano  
come fosse un figlio.

Nella coppa delle loro mani  
l'acqua diviene pura  
e nel grembo il grano matura.

Nel loro sguardo ardente  
si riverbera il sole  
e la vita sorride  
sulle labbra di porpora.

Portano la fatica sulle spalle robuste,  
la reggono come una fascina  
di buona legna da ardere.

La paura, la guerra, le macerie  
temono il loro passo deciso,  
il fare silenzioso,  
la loro forza arcana, primitiva.

Quando incontrano la tristezza,  
le lacrime rigano di rose  
le loro guance.